

## Preambolo

Prima di incominciare ad accostare il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, o, a maggior ragione il *Catechismo* nella sua versione più ampia, è bene chiarire il significato di alcuni termini che vengono spesso impiegati senza essere precisati. Questi sono i termini:

1. “Primo annuncio” (*kèrigma*) o anche semplicemente “Annuncio”
2. “Dottrina”
3. “Catechesi”
4. “Teologia”.

### 1. Il “Primo Annuncio”

Il “primo annuncio” è quello che comunica la “notizia” su chi è veramente Gesù Cristo, vero *Dio* (“Verbo”):

«In principio era il Verbo,  
il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era *Dio*» (*Gv* 1,1).

L’unico Dio che ha assunto anche la natura di vero uomo, per farsi conoscere (“Rivelazione”) come «centro del cosmo e della storia» (*Redemptor hominis*, n. 1):

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»  
(*Gv* 1,14).

L’Annuncio comunica la “buona notizia” (*euangelion*, Vangelo) per ogni uomo: che la vita ha un “senso buono”, per chi lo vuole riconoscere:

«A quanti però l’hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio» (*Gv* 1,12).

E con la “notizia” introduce anche il “metodo” per una sua “verifica” esistenziale – diremmo noi – e predisporre alla fede, oggi, attraverso la “testimonianza” e la “credibilità” umana di coloro che portano l’Annuncio.

«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che

era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (*IGv* 1,1-3).

Ai tempi degli Apostoli (“epoca apostolica”), tale Annuncio si riassumeva sinteticamente nella notizia dalla quale si poteva capire anche tutto il resto, la notizia della Risurrezione di Cristo. I primi cristiani si salutavano con la formula “Cristo è risorto” (*Christós anésti*)

Dal momento della Risurrezione in poi il compito della Chiesa è quello di annunciare Gesù Cristo, unico Salvatore dell’uomo.

«E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?»  
(*Rm* 10,14).

Se questa consapevolezza viene meno è segno che è venuta meno anche la fede.

## 2. La “Dottrina”

La fede cristiana ha come oggetto primo Cristo stesso, riconosciuto come vero Dio e vero uomo:

- ciò che Egli è (la Sua Persona)
- ciò che ha insegnato in “parole” e “opere”.

Gesù stesso parla del contenuto del Suo “insegnamento” definendolo come “dottrina” («la mia *dottrina*»).

«Udendo ciò, la folla era sbalordita per la Sua *dottrina*» (*Mt* 22,33).

«Che è mai questo? Una *dottrina* nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!» (*Mc* 1,27).

«Rimanevano colpiti dal Suo *insegnamento*, perché parlava con autorità» (*Lc* 4,32).

«Ogni giorno *insegnava* nel tempio» (*Lc* 19,47).

«Gesù rispose: “La mia *dottrina* non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Sua volontà, conoscerà se questa *dottrina* viene da Dio, o se io parlo da me stesso”» (*Gv* 7,16-17).

«Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai Suoi discepoli e alla Sua *dottrina*» (*Gv* 8,19).

### 3. La “Catechesi”

La “catechesi” rappresenta il secondo passo dell’“iniziazione cristiana”, dopo il “primo annuncio”. Essa consiste nell’insegnamento della “dottrina” di Cristo, “tramandata” (Tradizione, *traditio*) dagli Apostoli e successivamente “custodita” dalla Chiesa lungo i secoli come un “deposito” (*depositum fidei*) al quale attingere con sicurezza e senza alterarlo. Gli Apostoli e i loro successori, con a capo Pietro e i suoi successori, non sono padroni del “deposito”, così da poterlo cambiare, ma devono esserne custodi e interpreti fedeli, con l’assistenza dello Spirito Santo.

«Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

La Catechesi ha come oggetto la “dottrina” che deve essere fatta conoscere:

- ai bambini che si preparano a ricevere i Sacramenti
- ai “catecumeni” adulti in preparazione
  - al Battesimo (Catechesi “prebattesimale”)
  - alla Comunione (Eucaristia)
  - alla Cresima (Confermazione)
- e, dopo l’“iniziazione” cristiana (Battesimo, Cresima, Comunione), agli adulti per l’“approfondimento” della fede (Catechesi “mistagogica”)
- e la preparazione alla Confessione (Penitenza), per ricorrervi regolarmente, oltre che necessariamente in ogni situazione di peccato grave.

### 4. La “Teologia”

La “teologia” non va confusa con la “dottrina”.

La “teologia” consiste in un lavoro sistematico degli studiosi (i teologi) che, a partire

- dalla “dottrina”, contenuta nella Rivelazione (fissata nella sacra Scrittura), autenticamente interpretata dal Magistero della Chiesa, da loro accettata per fede
- e dalle loro conoscenze “filosofiche” e “scientifiche”

- deducono, seguendo le “regole della logica”, delle conseguenze coerenti sia con la “dottrina” che con la “filosofia/scienza”, sviluppando una teoria coerente (scienza teologica).

Chiaramente possono essere considerate “teologia cattolica” (“Teologia” con l’iniziale maiuscola) solo quelle “teorie” che si basano su premesse filosofiche che non contraddicono la “dottrina”. Diversamente si parla di “teologia” (con l’iniziale minuscola), in un senso che viene “esteso”, più o meno opportunamente e propriamente, anche alle visioni non cattoliche, o addirittura non cristiane (nelle religioni).

Mentre la “dottrina” di Cristo, in senso proprio, non può essere modificata nel corso dei secoli, la “Teologia” ha carattere “ipotetico” e può subire correzioni in dipendenza delle correzioni resesi necessarie per la filosofia/scienza sulla quale il teologo si basa, o di ulteriori dati dogmatici definiti dal Magistero che escludono come erronee concezioni teologiche fino a quel momento ritenute ammissibili.

Il carattere ipotetico della teologia di un autore assume sempre maggiore “certezza” nella misura in cui resiste alla prova della storia, fondandosi su basi filosofiche (“metafisiche”) consolidate, e non necessariamente in ogni suo aspetto. Basti pensare alla teologia dei Padri della Chiesa e in particolare di sant’Agostino e di san Tommaso d’Aquino.

## La struttura del Catechismo (il “contenuto”)

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha come oggetto proprio la “dottrina cattolica” e non una teologia particolare, se non in quegli aspetti che la Chiesa ha assunto come parte integrante del suo insegnamento, riconoscendoli come parte della “dottrina”, per una comprensione più profonda dell’insegnamento di Cristo.

Come tale, l’insegnamento del Catechismo non deve essere inquinato, per quanto possibile, dalle mode teologiche del momento, né dalle tendenze filosofiche e ideologico-politiche del tempo, né deve essere accompagnato dall’invito ad assumere o compiere gesti dettati dal sentimentalismo.

Nell’Ultima Cena Gesù aveva lasciato agli Apostoli un preciso “mandato” esplicito:

«Fate questo in memoria di me» (*Lc 22,19*).

Da questo “mandato”, che essi presero “alla lettera”, per l’autorevolezza con cui era stato pronunciato, ispirati in ciò dallo Spirito Santo, nacque la “liturgia”, alla quale si doveva essere ammessi solo se si aveva una piena “consa-

pevolezza” di ciò che in essa stava accadendo e si aveva fede nella “dottrina” di Cristo.

I cristiani erano convocati in nome di questa “fede comune” (“comunione”) che li univa, fino a formare, con il loro prendere parte alla liturgia come un “anello”, i cui frammenti si ricomponavano (*syn-ballein*) insieme combaciando perfettamente. Era il “simbolo apostolico”, che oggi noi chiamiamo il “Credo”.

Per poter ricevere il Battesimo ed entrare ad essere membra del Corpo di Cristo che è la Chiesa, unirsi al “simbolo” bisognava imparare a memoria e conoscere il significato delle parole del “Credo” e dichiarare di riconoscerle vere (“professione di fede”).

- Ai Catecumeni veniva “consegnato” (tra-mandato) dalla Chiesa il “Simbolo” perché essi, una volta battezzati, lo professassero pubblicamente dinanzi alla comunità, “restituendolo” intatto, come lo avevano ricevuto, alla Chiesa (*reddito simboli*).
- Insieme al “simbolo” veniva insegnato il “Padre Nostro”, la preghiera che Gesù stesso aveva insegnato agli Apostoli e ai discepoli.  
«Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, . . . » (*Mt 6,9*).  
«“Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: *Padre, sia santificato il tuo nome, . . .*”» (*Lc 11,1-2*).

Per questa ragione i Catechismi hanno tradizionalmente contenuto:

- la spiegazione del *Credo*, ovvero dei dogmi principali della fede
- e del *Padre nostro*.

Nell’attuale *Compendio* troviamo la “Parte I” dedicata al *Credo*, e la “Parte IV” alla “preghiera cristiana”. Le altre due parti sono dedicate

- alla Liturgia e ai Sacramenti, espressione e attuazione di ciò in cui la Chiesa “crede” (*lex orandi lex credenti*)
- e all’“antropologia” cristiana (l’“uomo nuovo” in Cristo) con la “morale” ad essa conseguente (le regole per la vita buona dell’uomo nuovo).

## La didattica del Compendio (metodo)

Il Catechismo utilizza come “metodo didattico” quello della comunicazione del “contenuto essenziale” (cioè indispensabile per essere consapevolmente cristiani cattolici).

Questo contenuto è quello:

- della “Rivelazione”;
- del “Magistero della Chiesa”, consolidatosi fino a formare una Tradizione, dagli insegnamenti dei Padri fino alla formulazione delle dogmi;
- e di quella parte della “ filosofia” e della “scienza” che sviluppa ciò che anche nella Rivelazione è contenuto, o presupposto, e che la ragione può raggiungere anche da sola, se viene correttamente usata.